



*Grazie per la  
Vostra visita!*

*Famiglia Jaider  
Tschötscherhof*



*Museo contadino*

*Fede e lavoro dei tempi passati  
nei masi di Castelrotto*

Sant' Osvaldo n. 19  
39040 Siusi - Castelrotto  
Tel.: 0471 706013  
[www.tschoetscherhof.com](http://www.tschoetscherhof.com)

Apertura per il pubblico:  
dall' 1 marzo all' 1 dicembre – Mercoledì riposo

## Nascita del museo e finalità

L'idea di allestire questo museo è nata dall'iniziativa del proprietario del maso **Michael Jaider** che 10 anni or sono ha reso accessibile al pubblico lo spazio dedicato ai lavori contadini. Grazie al fattivo contributo di un gruppo di persone di Sant'Osvaldo che tengono a far conoscere la vita delle generazioni che ci hanno preceduto ed i valori che la ispiravano, l'esposizione è stata arricchita di una raccolta di oggetti inerenti alla religiosità popolare.

Con grande dedizione ci si è adoperati per una presentazione gli oggetti esposti che illustri usi e costumi pertinenti ed il relativo sviluppo nel tempo in maniera informativa sia per gli stessi abitanti di Sant'Osvaldo che per gli ospiti interessati.

- Alle persone del posto, il museo può offrire spunti di riflessione sulle proprie radici storiche
- agli ospiti viene dato modo di immergersi, con maggiore immediatezza di quanto non sia possibile altrove, nel mondo lavorativo e nel pensiero degli antenati delle famiglie che li ospitano.

## Come orientarsi all'interno del museo

Il museo si articola in due aree:

- l'area "Fede" comprende gli oggetti legati alla religiosità popolare (schede gialle)
- l'area "Lavoro" comprende gli attrezzi di lavoro (schede verdi).

Gli oggetti sono raggruppati secondo un criterio tematico, le schede riportano testi esplicativi sui vari temi. Il percorso ideale per la visita al museo è quello che segue la numerazione delle schede.

L'importanza vitale dei pascoli dell'Alpe di Siusi è documentata nelle immagini della raccolta del fieno sull'Alpe e dei carichi di fieno che in inverno venivano trasportati ai masi. Immagini che esprimono tuttora l'essenza della vita contadina dell'altipiano. Attrezzi e strumenti di lavoro e soprattutto i mezzi di trasporto assumono pertanto valore simbolico.

## 8. Tradizione artigiana a Sant'Osvaldo

Fin dai tempi antichi, l'aspirazione all'autarchia ha indotto le famiglie contadine a provvedere in proprio a tutta una serie di lavori artigianali. D'altronde, le condizioni economiche e la carenza di artigiani nelle zone montane non lasciavano altra scelta. A Castelrotto paese, la situazione cambia con l'insediarsi del casato dei Krausen attorno al 1600. Il conseguente rapido incremento dell'attività edilizia ha lanciato i vari settori artigiani connessi.

Le piccole frazioni periferiche, sono peraltro rimaste escluse da tale andamento fino al secolo scorso e le famiglie contadine continuavano a tramandare l'antico sapere e l'abilità artigiana soprattutto nella lavorazione del legno, per coprire il fabbisogno di attrezzi ed oggetti vari o per conseguire un modesto introito accessorio.

### Attività artigiane sul maso Tschötscherhof

Sul maso Tschötscherhof, la lavorazione del legno è una tradizione tuttora viva. Il proprietario precedente del maso ci si dedicava a titolo di seconda attività, fabbricando attrezzi ed accessori vari come ruote e carri. Tra l'altro, costruiva casse da morto su misura per i defunti di Sant'Osvaldo. Gli

attrezzi qui esposti sono per lo più quelli che usava per la sua attività secondaria.

## B. Lavoro

### 5. La cerealicoltura nel comune di Castelrotto

La storia economica di Castelrotto è caratterizzata dalla prevalenza dell'allevamento di bestiame nel primo millennio d. C. e dal successivo passaggio allo sfruttamento del terreno come superficie arativa a seguito della crescita degli insediamenti e demografica. La cerealicoltura era diffusa fino ai 1600 m di quota. A cavallo dei secoli XIX e XX si registra uno sviluppo regressivo che negli anni '70 sfocia nell'abbandono quasi completo di questo ramo di produzione agricola. Peraltro, la posizione appartata di Sant'Osvaldo ha fatto sì che l'autarchia del maso giocasse un ruolo importante per un periodo prolungato rispetto ad altre zone, mentre a favorire il ruolo preminente della cerealicoltura ha contribuito anche la siccità dei terreni.

### 6. La lavorazione del lino e della lana

Fino all'800 inoltrato, le stoffe per indumenti e biancheria si tessevano prevalentemente con materie prime prodotte sul posto. Lana e lino venivano lavorati direttamente sui masi.

### 7. L'allevamento di bestiame sull'altipiano

A partire dall'XI° secolo, con il crescente fabbisogno di viveri per una popolazione in costante aumento, la cerealicoltura prende piede anche a quota più bassa, mentre si sfruttano sempre più intensamente i pascoli dell'Alpe di Siusi. Nella seconda metà del XX° secolo assistiamo invece ad un rapido rilancio dell'allevamento di bestiame, con la

crescente importanza del settore lattiero favorito dal turismo che va affermandosi come settore economico di rilievo. A Sant'Osvaldo, tale andamento si svolge a passo più contenuto rispetto al rimanente territorio comunale.

## Area "Fede"

### **1. All'entrata**

La benedizione divina per la casa e per chi vi abita

### **2. Nella camera da letto**

"Nella vita e nella morte siamo del Signore"

- 2.1 Preghiera per la grazia della maternità
- 2.2 Preghiera per una "buona morte"
- 2.3 Riti funebri a Sant'Osvaldo

### **3. Nella "Stube"**

La "cappella privata" della famiglia

- 3.1. Oggetti di devozione
- 3.2. "L'angolo del Signore"
- 3.3. I Santi intercessori
- 3.4. "Accessori" della devozione (libri delle preghiere, ex voto e devozionali, rosari, oggetti di cera)

### **4. Nelle vetrine**

- 4.1. Sacerdoti e chiesa a Sant'Osvaldo
- 4.2. Simboli di fede nella campagna di Sant'Osvaldo
- 4.3. La festa per la messa novella
- 4.4. Le nozze
- 4.5. La prima Comunione

## Area “Lavoro”

5. La cerealicoltura nel comune di Castelrotto
6. La lavorazione del lino e della lana
7. L'allevamento di bestiame sull'altipiano (salendo la scala)
8. Tradizione artigiana a Sant'Osvaldo (salendo la scala)

## A. Fede

### 1. La benedizione divina per la casa e per chi vi abita

Nell'ingresso oppure accanto alla porta della “Stube”, diversi erano gli oggetti destinati a proteggere la casa e i suoi abitanti da sventure varie e a chiedere la benedizione divina in loro favore. Fra i più ricorrenti ricordiamo:

- La benedizione per la casa – un quadro o un telo di lino ricamato
- immagini di santi protettori, ad esempio di San Floriano
- l'acquasantiera – entrando, ci si faceva il segno della croce con l'acqua santa
- un piccolo crocifisso sopra l'acquasantiera ecc.

### 2. Nella stanza

#### 2.1 Preghiera per la grazia della maternità

La fertilità della donna era considerata una grazia, l'infertilità un castigo di Dio. Fino agli inizi del 20° secolo, in caso di difficoltà, si faceva affidamento soprattutto alla fede. Per ogni problema c'era un santo cui chiedere aiuto. In materia di procreazione, ad esempio, le donne si rivolgevano fiduciose a Santa Verena, a Sant'Anna, a Santa Margherita oppure intraprendevano un

pellegrinaggio ad un santuario votato alla Madonna. Pellegrinaggio che le giovani contadine erano solite fare anche all'inizio di ogni gravidanza.

#### 2.2. Per una “buona morte”

La convinzione religiosa popolana ci vede incontrare il Signore immediatamente dopo il nostro trapasso ad altra vita, per un resoconto personale. In quella sede vige la giustizia assoluta e si decide l'ulteriore cammino dell'uomo: in cielo, in inferno o in purgatorio.

### 4.5 La Prima Comunione a Sant'Osvaldo

Fino all'inizio del secolo scorso, la prima Comunione si festeggiava durante la Settimana santa. A Sant'Osvaldo tradizionalmente il Giovedì santo.

Nei primi anni '50, si decise di posticipare la data alla seconda domenica dopo Pasqua, per collocare la cerimonia in un contesto più gioioso anche esteriormente. Oggi la Prima Comunione è uno dei momenti salienti nella vita di paese di Sant'Osvaldo.

## 4. Nelle vetrine del corridoio laterale

### 4.1 Chiesa e sacerdoti a Sant'Osvaldo

La prima menzione della chiesa Sant'Osvaldo risale al 1234; originariamente romanica, a partire dal 1400 circa viene man mano dotata di elementi gotici. I dipinti raffiguranti la crocifissione ed il peccato originario (del 1440 ca.) si attribuiscono a Jakob von Seckau, di Bressanone. L'altare maggiore in stile barocco è del primo '700, come pure il dipinto, opera di Franz Sebald Unterberger (val di Fiemme).

### 4.2 Simboli di religiosità nella campagna di San Osvaldo

La religiosità contadina non si manifesta solo in chiesa e negli ambienti privati, ma anche nei campi e lungo i sentieri, dove troviamo ancora varie opere minori di arte sacra: crocifissi, memento mori e commemorazioni di persone rimaste vittime di incidenti.

### 4.3 La festa per la messa novella

La messa novella, la prima celebrata dal novello sacerdote nella sua parrocchia d'origine, viene festeggiata da tutti i compaesani. L'evento è considerato una sorta di "nozze sacre" con la Chiesa. Infatti, le usanze specifiche presentano varie analogie con quelle legate alle nozze "profane".

### 4.4 Le feste di nozze a Sant'Osvaldo

Fino agli anni '60, a Sant'Osvaldo le nozze si festeggiavano secondo una tradizione specifica locale. Ci si sposava per lo più durante il carnevale e nel tardo autunno, raramente in primavera. Ancora negli anni '50, al rito religioso

assistevano solo i genitori degli sposi e i testimoni. Il pranzo veniva offerto in casa dello sposo, ai familiari, ai vicini di casa, a parenti stretti.

### 2.3 Riti funebri a Sant'Osvaldo

Rispetto alle altre ricorrenze religiose, nella cultura contadina di Sant'Osvaldo le usanze legate alla morte, ai funerali e alla commemorazione dei defunti si distinguono a tutt'oggi per la loro singolare molteplicità. Gli elementi essenziali sono rimasti quelli di un tempo, essendo tuttora ancorata nella coscienza della popolazione locale buona parte dei valori sociali e dei concetti religiosi che hanno dato vita ai riti ed alle usanze legati alla morte.

## 3. Nella "Stube"

### 3.1 Oggetti di devozione

La funzione devota è un momento di raccoglimento religioso che l'uomo dedica al Signore o ai Santi. Determinati oggetti religiosi che nell'ambiente privato della casa contadina si usavano per l'occasione, si convertivano addirittura in simboli di prestigio sociale. I più importanti sono crocifissi, quadri, sculture e reliquie.

### 3.2 L'angolo del Signore

All'epoca della Controriforma, nasce l'esigenza di allestire un vero e proprio angolo di culto religioso nella "Stube" della casa contadina, "l'angolo del Signore". Il tavolo che vede la famiglia riunirsi ai pasti, con la panca ad angolo che fa il giro dei due lati rivolti verso le pareti e qualche sedia o due panchine ai due lati opposti, era dominato dal crocifisso appeso proprio nell'angolo e fiancheggiato da due quadri raffiguranti Gesù e la Madonna.

### 3.3 I Santi intercessori

Con la santificazione, i santi assumevano la funzione di intercessori e di esempi di vita. Nel corso dei secoli andava via via aumentando la schiera dei santi impegnati in tale compito. Il ruolo di assoluto rilievo compete tuttavia a Santa Maria, madre di Gesù Cristo.

### 3.4 Accessori della devozione

#### **a) Il libro delle preghiere**

Fra le testimonianze più importanti della devozione popolare va annoverato il libro delle preghiere usato sia durante le messe che in casa. Ne esistevano di particolarmente preziosi, finemente decorati, che venivano regalati in determinate occasioni:

- i libri per la prima Comunione
- i libri per i ragazzi e i libri per le ragazze destinati preminentemente a segnalare i “pericoli” ai quali la religiosità dei giovani è esposta
- i libri per vedovi e vedove concepiti per confortare il coniuge superstite
- i libri per la famiglia ed altri ancora.

#### **b) Ex voto e devozionali**

I motivi per recarsi in un santuario erano molteplici, legati a tutti gli aspetti della vita, dalla preghiera per avere figli alla preghiera per una “buona morte”. In segno di gratitudine per una preghiera esaudita, si sollevano porgere dei doni votivi, sotto forma di:

- quadri a rilievo eseguiti in cera
- immagini ex voto e ricami
- doni votivi sotto forma di arti od organi segnati da malattie
- animali vittime sacrificali in cera o in ferro

- gioielli: anelli, collane, ciondoli, rosari ...
- cause di malattia o di altro danno fisico: chiodi inghiottiti, pallottole, schegge di granata ...

Dal luogo di pellegrinaggio si portavano a casa devozionali (destinati alle funzioni) e ricordi vari. Davanti al santuario prosperava un vero e proprio mercato specializzato, dove si compravano:

- oggetti di devozione riferiti al luogo di pellegrinaggio: rosari, candele, libri delle preghiere, santini, ...
- devozionali con valore di amuletto: medaglioni, formule di benedizione, ...
- semplici souvenir del posto: tazzina, piatto con l'immagine miracolosa, ...

#### **c) Pazienze e scapolari**

Ambedue fanno parte degli amuletti più gettonati nella nostra zona, portati per proteggersi da tutti i malanni del corpo e dell'anima. Le “pazienze” sono delle piccole custodie di lino contenenti una preghiera, un santino e spesso anche dei piccoli oggetti consacrati, accanto a dei portafortuna profani. Molto simili gli scapolari, portati al collo dai membri di confraternite, in segno di preghiera per una “buona morte”.

#### **d) Il rosario**

Sono 55 le perle del rosario, rispondenti alle preghiere che si recitano: 5 volte 10 Ave Maria, intercalati da 5 Padrenostro. Il piccolo tratto di rosario che reca la croce è dotato di tre perle simboleggianti rispettivamente la fede, l'amore, la speranza.

#### **e) Candele ed oggetti vari di cera**

Un ruolo importante in tema di pratiche religiose è riservato agli oggetti di cera: statuette, quadri a rilievo, ma soprattutto candele di varia forma, per casa e chiesa.